

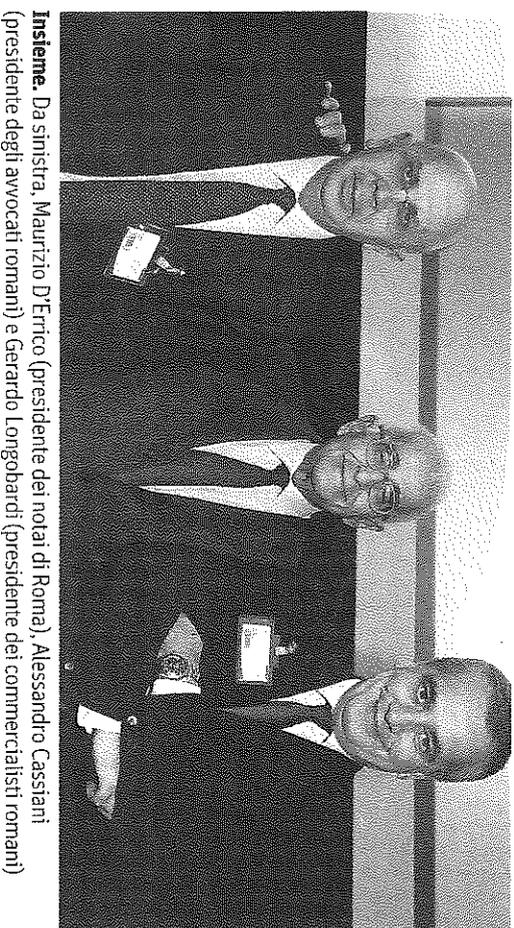
Ordini. Avvocati, notai e commercialisti insieme per promuovere la norma

Intesa sul «trust all'italiana»

Ancora sconosciuto lo strumento che «blinda» i patrimoni

Daniela Mecenate

«C'è chi lo chiama "trust all'italiana". C'è chi lo usa correttamente, ossia per destinare i propri beni a vantaggio di qualcun altro, c'è chi invece ne approfitta per cercare di sfuggire al laccio dei creditori. Per la legge italiana, si chiama "destinazione patrimoniale", e anche se il nome non evoca a un comune lettore nessuna emozione in particolare, questa figura giuridica è stata in grado di richiamare a Roma, la scorsa settimana, oltre mille tra notai, commercialisti e avvocati del territorio laziale. Tutti riuniti in un convegno - per la prima volta insieme - per parlare di lei: la destinazione patrimoniale e le soluzioni che grazie a questa possono soccorrere impresa e famiglia.



Insieme. Da sinistra, Maurizio D'Ernico (presidente dei notai di Roma), Alessandro Cassiani (presidente degli avvocati romani) e Gerardo Longobardi (presidente dei commercialisti romani)

«Si tratta di un atto che permette di destinare i propri beni a uno scopo che vada a vantaggio di un soggetto "debole", ad esempio un figlio che non ha introiti o un nipote disabile - spiega Maurizio D'Ernico, presidente del consiglio notarile di Roma - e permette di vincolarlo a quell'obiettivo: quindi, il bene non è attaccabile dai creditori». Insomma, consente di mettere in cassaforte un immobile o

un'impresa e restarne proprietario, facendo però in modo che i benefici vadano esclusivamente ad una persona in particolare. Senza che il bene possa essere aggredito dai creditori o venduto o rivendicato da altri. Poi tornerà nell'asse ereditario.

«Questo strumento - spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, Alessandro Cassiani - viene utilizzato per i casi in cui famiglia e impresa si sovrappongono e spesso anche per dinanziare controversie nelle separazioni matrimoniali, perché ad esempio permet-

te di far avere al figlio un bene economico senza che il bene entri nel patrimonio dell'altro coniuge». Unico requisito, la "meritevolezza" della motivazione e - per i figli o per i beneficiari in genere - il fatto dei 35 anni di età.

Uno strumento, quindi, che permette di conciliare interessi di famiglia e business di impresa: «Con l'atto di destinazione - aggiunge il presidente dei Commercialisti di Roma, Gerardo Longobardi - si è ritirati in tantissimi casi a evitare attributi familiari che avrebbero portato ad una polverizzazione del patrimonio aziendale, secondo un antico detto: la prima generazione crea l'impresa, la seconda generazione la conserva, la terza la distrugge». E se è vero che, in base a una recente analisi, circa un terzo delle imprese familiari si perde per beghe interne alla famiglia, il "trust all'italiana" può diventare una vera ancora di salvataggio per le piccole aziende e le microimprese, di cui il tessuto laziale è composto per il 98%.

Ma il rischio dietro l'angolo c'è: che se ne approfitti per sfuggire ai creditori. Una finità elusiva si nasconde dietro questa norma salva-imprese? Rispondono in coro i tre Presidenti degli Ordini professionali romani: «I furberetti ci sono sempre, è ovvio, ma la soluzione è a portata di mano, ed è la revocazione: il creditore può ricorrere al giudice per dimostrare che l'atto di destinazione è stato scelto per frodare, per non pagare un debito». E, per vigilare che sia utilizzato correttamente, le tre categorie professionali scendono in campo unite: «Avvocati, notai e commercialisti operano la scelta valutando le implicazioni di natura giuridica e fiscale, con l'occhio vigile e controllore del notaio che redige l'atto pubblico», spiegano.

Ma questo strumento, che presenta costi molto abbordabili (a conti fatti, poche centinaia di euro) e vantaggi evidenti, non sembra essere molto utilizzato dalle piccole imprese del Lazio, che probabilmente ancora non lo conoscono. Ecco perché i tre ordini professionali chiamano a raccolta i propri iscritti (nel Lazio, sono 24 mila gli avvocati, 10 mila i commercialisti e circa 550 inotai) per diffondere la conoscenza di strumenti e norme in grado di avvantaggiare le imprese. «Pensiamo infatti - concludono i tre presidenti - che le nostre professioni, nella loro diversità, possano contribuire concretamente alla tenuta sociale ed economica del Paese, soprattutto in un momento come questo».

BREVI

CONFINDUSTRIA RIETI

Aiuto al credito per le Pmi

Confindustria Rieti, Cassa di Risparmio di Rieti e Cassa del Centro hanno firmato un accordo che faciliterà l'accesso al credito per le imprese, che potranno così anche gestire in forma flessibile i finanziamenti e rafforzare il patrimonio.

ANCE FROSINONE

Domani convegno sul Piano Casa

Si terrà domani alle 16 nella sala convegni di Confindustria Frosinone il convegno Piano Casa, sulla legge regionale 21/2009. Previsi due approfondimenti tecnici un dibattito con rappresentanti di amministrazioni locali e imprenditori.

INDUSTRIALI ROMA

Nuove nomine al vertice della Uir

Carlo Berardelli, commercialista e revisore contabile, è stato eletto presidente della sezione consulenza dell'Unione industriale di Roma per il biennio 2009-2011. Amadeo Gerardiano, ingegnere, guiderà invece la sezione progettazioni e costruzioni.